

SPI CGIL

Il nuovo sito SPI, un salto di qualità



— L'informazione e la comunicazione sono essenziali per la crescita della partecipazione democratica degli iscritti, degli anziani e dei pensionati alla vita dello SPI e per favorire il protagonismo di uomini e donne; rappresentano uno strumento fondamentale nella politica del proselitismo, nel rafforzamento del legame fra iscritto e organizzazione, nella partecipazione democratica all'attività negoziale.

Altrettanto rilevante è far conoscere a un numero sempre crescente di persone l'attività che lo SPI porta avanti e la condizione della popolazione anziana e pensionata, in modo da contribuire a una informazione libera e consapevole, capace di indagare la realtà sociale, di denunciare i problemi e di sollecitare le necessarie soluzioni. Obiettivi, questi, che lo SPI persegue anche attraverso il completo rinnovamento del suo sito. Da oggi, infatti, è disponibile all'indirizzo www.spi.cgil.it un sito del tutto nuovo, più potente e veloce, con una grafica che rende la navigazione più facile.

La visualizzazione è stata pensata per renderla fruibile anche da persone ipovedenti, mentre per essere sempre informati sul terreno dello stato sociale è disponibile: "Rassegna Welfare", rassegna tematica in tempo reale di tutti gli articoli apparsi sulla stampa. In primo piano le notizie di attualità e i principali appuntamenti legati alla nostra attività, con la possibilità di approfondire tutti i temi di cui si occupa lo SPI, mentre tra i servizi di grande interesse forniamo "L'esperto risponde" su quesiti posti in materia previdenziale.

Molto ampio il campo delle multimedialità. L'angolo della tv, con servizi sui temi della memoria, del lavoro, dell'attualità politica, economica e sociale e le nostre battaglie raccontate in radio, in filmati e nelle gallerie fotografiche. Il sito contiene naturalmente tutte le informazioni sullo SPI, fra cui "lo SPI in Italia" che raccoglie recapiti, indirizzi e telefoni per contattare tutte le nostre sedi nel paese e una funzione di guida stradale per raggiungere la Lega più vicina.

MARA NARDINI - SEGRETARIA NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Pensioni contributive, revisione coefficienti



— Il blocco della concertazione e l'inerzia del governo produce danni anche sulle pensioni contributive in pagamento dal 1° gennaio 2010, a causa del mancato adeguamento dei coefficienti. Impegno che doveva essere onorato già diversi anni fa, considerando quanto stabiliva la legge di riforma del sistema pensionistico del '95, laddove affermava che il Ministero del lavoro avrebbe dovuto adeguare a cadenza decennale i coefficienti di calcolo, tenendo conto delle rilevazioni demografiche, dell'andamento del Pil e sentite anche le organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative su scala nazionale.

Nel 2005, l'adeguamento dei coefficienti non è stato effettuato e nel 2007 la questione è stata posta al tavolo del confronto tra le parti sociali che si è concluso con la sottoscrizione del Protocollo su previdenza, lavoro e competitività il 23 luglio 2007.

La legge che ne è seguita, n. 247/2007, ha istituito una Commissione a cui è stato affidato non soltanto il compito di proporre, entro il 31 dicembre 2008, le modifiche dei criteri di calcolo dei coefficienti di trasformazione, ma anche quello di individuare misure per assicurare pensioni adeguate ai lavoratori precari e per valutare "nuove possibili forme di flessibilità in uscita dal lavoro, nel rispetto delle compatibilità di medio-lungo periodo del sistema pensionistico". Per tutti questi impegni il governo Berlusconi non ha fatto nulla. La Commissione non ha operato e ora dal 1° gennaio 2010 verranno liquidate pensioni contributive più basse, calcolate sui vecchi coefficienti, suggeriti dal Nucleo di valutazione della spesa pensionistica. Solo la CGIL ha denunciato cosa accadrà tra breve e ha avanzato proposte precise.

Nessuna indicazione, invece, è trapelata dagli altri sindacati firmatari del protocollo. Nidil ha lanciato una petizione per sostenere i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici che andranno in pensione con il sistema contributivo. L'Inca sta facendo la sua parte per garantire loro una consulenza personalizzata che consenta a ciascuno di operare le scelte più opportune.

LUIGINA DE SANTIS - PRESIDENZA INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

"Staff leasing", questa volta anche a tempo indeterminato



— Il governo Berlusconi rispolvera lo "staff leasing", un contratto di somministrazione di lavoro (uno dei tanti strumenti di flessibilità introdotto dalla legge Biagi nel 2003 e poi cassato dal governo Prodi) in cui è l'agenzia interinale a stipulare con il lavoratore questo tipo di contratto. Sarà poi l'agenzia medesima a cedere il lavoratore all'azienda che intende utilizzarlo. In sostanza, in questo modo, viene garantita la fornitura di manodopera professionale, sia a termine ma adesso anche a tempo indeterminato, per la realizzazione di servizi e/o attività espressamente individuate dalla legge o dalla contrattazione collettiva. Tutto questo mettendo al ripa-

ro dall'obbligo di assunzione l'azienda utilizzatrice.

Per l'azienda utilizzatrice, il vantaggio è quello di poter esternalizzare quei servizi che ritiene poco remunerativi per concentrarsi sul suo core business.

Si tratta di un contratto particolarmente odioso perché mette in condizione il lavoratore di lavorare in un'azienda con tutti gli obblighi di un dipendente, ma senza mai poter rivendicare un rapporto di lavoro con l'azienda che lo utilizza e a condizioni quasi sempre di svantaggio, rispetto a quelle dei dipendenti effettivi.

Ma oltre alla reintroduzione di questo rapporto di lavoro molto discutibile, con il "collegato lavoro" alla Finan-

ziaria 2010 si ammette lo "staff leasing" anche a tempo indeterminato, sia pur solo per taluni lavori quali: servizi di consulenza e assistenza nel settore informatico; trasporto di persone, servizi di pulizia, custodia, portineria; servizi da e per lo stabilimento, di trasporto e movimentazione di macchinari e merci; gestione di biblioteche, parchi, musei, archivi, magazzini; per attività di consulenza direzionale, assistenza alla certificazione, programmazione delle risorse, gestione, ricerca e selezione del personale; attività di marketing, analisi di mercato, organizzazione commerciale; gestione di call center; installazioni o smontaggio di impianti e macchinari, particolari attività produttive,

con specifico riferimento all'edilizia e alla cantieristica navale; infine in tutti gli altri casi previsti dai contratti collettivi di lavoro nazionali o territoriali stipulati dalle associazioni dei datori di lavoro e dai sindacati comparativamente più rappresentativi.

Ricordiamo che non si può ricorrere allo "staff leasing" per sostituire lavoratori in sciopero, nei casi di unità produttive dove negli ultimi sei mesi si è proceduto a licenziamenti e nelle imprese che non hanno effettuato la valutazione dei rischi per la tutela della sicurezza sul lavoro.

FRANCO RUSSO
COORDINAMENTO NAZIONALE
UFFICI VERTENZE E LEGALI